



Ancilla Domini

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Sguardi che raccontano

"Quanto bisogno hanno gli uomini e le donne del nostro tempo di incontrare persone che non impartiscono lezioni dal balcone, ma scendano in strada per condividere la fatica quotidiana del vivere, sostenute da una speranza affidabile". Queste parole di papa Francesco ci sembra definiscano il senso di questo numero di Ancilla, che nella redazione abbiamo chiamato scherzosamente "Ancillino" perché esce dallo schema degli ultimi numeri, più corposi nella dimensione e negli argomenti, e ci dona una rivista "più leggera", nel numero di pagine e nella lunghezza dei contributi. Parleranno gli sguardi di amici, giovani, persone che semplicemente passano, ma che incontrano la nostra esperienza. A ciascuno di noi, fratelli e sorelle, e di loro, amici e ospiti delle nostre Case, la Fraternità dona qualcosa... qualcosa che lo Spirito Santo vuole comunicare e rinnovare in ciascuno. Betania, casa dell'amicizia, 2000 anni fa come oggi vive dell'amicizia tra fratelli e sorelle dove l'ospite, Gesù che viene, è un fratello che non solo riceve, ma soprattutto dona qualcosa di sé, della propria vita, nella semplicità del farsi compagno di cammino "per condividere la fatica quotidiana del vivere, sostenute da una speranza affidabile", quella di Cristo che vive e opera nella sua Chiesa. Per questo, "Ancillino" offre uno sguardo sulla vita a partire dalla voce degli amici che frequentano le nostre Case: abbiamo scelto di iniziare da quelle di missione, stupiti da come il Signore susciti relazioni belle e generi nuovi cammini. In più presentiamo un focus sull'inaugurazione del progetto AIDI (Accoglienza In DIspensa) che ci vede in prima linea non solo nel soddisfare un bisogno, come quello alimentare, ma nell'intrecciare, come Chiesa in uscita, nuove relazioni con chi è innanzitutto un fratello che bussa alla porta, un volontario che viene ad aiutarci, una sorella consacrata con cui condividere la grandezza di un gesto così semplice. Volti, relazioni, nuovi legami sono quelli che vogliamo raccontare perché lascino trasparire la bellezza di un carisma nel fluire della vita quotidiana.

Testimonianze di fraternità dalle Case di Missione - Sacerdoti - AIDI



Rovio

Ciao a tutti questa lettera è per tutti i
fratelli e le sorelle vi dirò cosa io provo in
questi giorni, ho trovato pace, amore, felici
in somma sono strettamente
davvero bene ricordate
che io Ester non vi
dimenticherò mai.

Da Ester



Un incontro familiare: dall'Argentina a Rovio

La mia esperienza dei quattro giorni di Natale trascorsi insieme alla Fraternità di Betania di Rovio è stata un miracolo, una grazia di Dio; già da un po' di tempo avevo chiesto al Signore di trovare una comunità dove si respirasse la fraternità e Dio mi ha sorpreso, ha esaudito la mia preghiera.

Sono nata in Argentina da genitori italiani che mi hanno trasmesso la fede ma soprattutto il mettere in pratica la Parola di Dio: accoglienza, amore incondizionato verso il prossimo, dono del proprio tempo... Nella mia famiglia ero abituata a veder entrare per i pranzi e le cene persone che erano nel bisogno, a condividere con sacerdoti e parenti la nostra mensa. I miei genitori mi hanno insegnato gesti concreti di accoglienza. Tutto questo l'ho ritrovato in questa Fraternità: accoglienza, gioia, amore, spiritualità, condivisione e preghiera comunitaria.

Ho fatto diverse esperienze e cammini religiosi, ma non mi appagavano pienamente. Qui ho visto fratelli e sorelle sedere insieme allo stesso tavolo e aiutarsi nei servizi. Mi ha edificato vedere che i fratelli sacerdoti non erano seduti nei tavoli di rappresentanza: tutti erano insieme come una famiglia vera. Inoltre ho ricevuto un regalo grande, la possibilità di essere seguita spiritualmente, desiderio che avevo nel cuore da tempo.

Questo periodo condiviso con i fratelli e le sorelle, insieme a diverse famiglie, mi ha donato una pace profonda e un vero amore per Dio. L'ultimo giorno, aprendo la Bibbia, ho ricevuto un passo dal libro di Giobbe: Dio mi richiamava alla fiducia in lui; nella sofferenza mi invitava a seguire la comunità che sarebbe stata per me un sostegno. Ora tutte le sere, nonostante viva sola, mi collego con la Fraternità per recitare il Santo Rosario. Sento una profonda comunione di preghiera e quel saluto finale della "buona notte" non mi fa sentire più sola. Mi sembra, dunque, di aver trovato casa mia.

Maria Rosa Moscarello

La carità francescana tra il monte e il lago

A volte lo Spirito ti conduce su strade che non avresti mai immaginato di percorrere. Così per uno di questi "strani" percorsi sono giunto a Rovio per trascorrere tre giorni. San Francesco è stato un amore di gioventù, dal film di Zeffirelli ai luoghi dove il santo è vissuto. Poi la vita mi ha portato su altre strade e ho scoperto la spiritualità benedettina. A volte lascio la famiglia e mi ritiro in questi luoghi di austero silenzio.

Ma un incontro imprevisto con una sorella francescana mi ha portato qui pronto per un tuffo nella novità della comunità di Betania; in questo luogo non esiste la regola ferrea del silenzio ma la discrezione e la sobrietà nel parlare, l'evitare parole inutili e una carità costante che si esprime in parole, gesti, sguardi, attenzioni. Non ho fatto in tempo a documentarmi sull'insegnamento di p. Pancrazio, il fondatore, ma lo sguardo di chi lo ha conosciuto mi dice anche qui più di tante parole. Nei corridoi del

convento mi imbatto spesso in una grande foto di lui raggiante e ancora giovanile, che sembra salutarmi e soprattutto accompagnarmi verso la mia stanza; senza p. Pancrazio mi sarei perso ogni volta da quel distratto che sono, e quindi si può dire che il suo volto non lo dimenticherò più.

L'altra cosa che mi è piaciuta in questa comunità è la preghiera elevata a Maria, il "suo" Rosario recitato alle Lodi, a Compieta e alle 3 di notte. Questa costante preghiera a Maria è molto francescana: san Francesco infatti aveva fatto dell'Incarnazione il centro della sua spiritualità e pregava spesso Maria, perché attraverso di lei si arriva a Gesù.

Infine ciò che qui a Rovio allietta lo spirito dell'ospite è la musica durante la Liturgia. Tante altre immagini scorrono della mia permanenza. Due in particolare. La vista del lago di Lugano che brilla al mattino e alla sera come uno specchio di spirituale bellezza. E poi il profilo del monte Generoso che incombe e ricorda il salmo 121: "Alzo gli occhi verso i monti da dove mi verrà l'aiuto". Ma è intorno alla tavola quotidiana, sempre imbandita per gli ospiti numerosi e a volte inattesi, che avvengono tanti piccoli miracoli nascosti. Rapporti che si intrecciano, mani che si aiutano. E qui sembra che il mio amico fra Gabriele Panzeri si dia molto da fare e, da buon economista che era, si impegni a far incontrare tante gente, in un costante scambio di domanda e offerta spirituale.

Alfredo Tradigo

Fraternità-Felicità: anche fare i piatti è bello!

Quando vado in Fraternità sto benissimo, è un posto di pace per me. Quando vado lì, torno a casa come nuova, felice e con tanta voglia di fare tutto per gli altri. Un esempio? Quando torno dalla Fraternità ho voglia di "fare il lavandino" senza problemi (cioè lavare i piatti dopo che abbiamo finito di mangiare... e in casa mia siamo tanti!!!!), cosa che di solito non succede mai. Non solo ho voglia di farlo, ma lo faccio anche con felicità e senza farlo pesare ai miei fratelli.

Durante il tempo di scuola sono sempre molto affannata, ho tante cose da fare oltre alle tante ore a scuola. Ad un certo punto, quando è troppo e non ce la faccio più, ho solo voglia di venire da voi perché lì va via tutto, i miei pensieri, la mia ansia; e torno come nuova, come i vestiti quando vanno in lavatrice: prima sono sporchi e poi tornano perfettamente bianchi!

Quando finalmente riesco ad andare in Fraternità sento che tutto ritorna normale, divento serena e non sento più tutto quel peso della mia vita settimanale; anzi, inizio la settimana benissimo e sono felice con tutti, ho voglia di aiutare e rendermi disponibile per gli altri. Questo è quello che crea in me la Fraternità: felicità!

Maddalena Lanzoni, Gdb Cella di Noceto





Brasile

Donare è ricevere

Credevamo sarebbe stata un'estate come tante altre ma, probabilmente spinte dalla curiosità e dalla voglia di sperimentare qualcosa di diverso, abbiamo cominciato a pensare alla fraternità del Brasile. Siamo partite senza avere idea di quello che avremmo vissuto, tuttavia il desiderio prevaleva su tutto. Appena arrivate siamo state accolte con gioia e sorpresa da chi non vedevamo da anni, ma che era rimasto nei nostri ricordi; il sentirci chiamare "le bambine" ci ha fatto sentire come se il tempo non fosse mai passato e che l'affetto da parte dei frati e delle suore era rimasto immutato nel tempo. La convivialità e l'accoglienza che contraddistinguono Betania sono vive e fervide anche oltreoceano... ne abbiamo fatto esperienza!

Le giornate con i Familiari, gli incontri con i *Jovens de Betania*, le attività alla *Creche*, i sorrisi dei bambini e le S. Messe nelle cappelle della diocesi sono state esperienze che ci porteremo sempre nel cuore.

Ogni mattina, insieme ad un consacrato, andavamo all'asilo per recitare con i bambini la preghiera e, vedendo quelle piccole mani giunte, abbiamo capito quanto sia importante portare la luce della fede in quella che sarà la loro vita futura.

Abbiamo assaporato il "bello" del vivere la comunità dall'interno e anche il cucinare insieme si trasformava in un momento di familiarità, in cui ognuno ha dato il suo piccolo contributo per un risultato comune.

Il "servire" ci ha fatto provare la gioia di poter donare un sorriso, un abbraccio, un po' di tempo a quei bambini che vivono nella povertà, travolti da dinamiche familiari molto fluide.

Quello che per noi era un semplice abbraccio, per loro rappresentava un grande dono d'amore, amore che a loro volta ci hanno restituito. Incredibilmente siamo passate dal "donare" al "ricevere" e il dono ricevuto è stato infinitamente più grande.

Raffaella Forliano, Chiara Minischetti, Martina Lanzoni

Miseria, gioia e fraternità

L'esperienza in Brasile è stata forte e mi ha permesso di guardare in faccia la miseria, in particolare quando siamo andati con la direttrice della scuola a trovare alcune mamme nella *favela*. In queste case (la parola è già eccessiva) vivono cinque o sei persone che, in piccole stanze senza acqua corrente, dormono e mangiano; anche il tetto è fatto di lamiera in *eternit* (da noi bandito) oppure realizzato con una semplice tenda.

La Fraternità ha scelto di iniziare dai bambini più poveri tra i poveri e l'aiuto che offre arriva fino alle

loro famiglie; una mamma, ricevendo da noi alcuni viveri, ha ringraziato, perché non sapeva cosa dare da mangiare ai figli.

Sono stato accolto dalla loro gioia e da quella dei fratelli e delle sorelle della FFB. Noi tante volte ci lamentiamo delle cose che non vanno bene; invece lì, nonostante non vada bene nulla, la gente del posto non smetteva di ringraziare il vescovo e un prete italiano che si stavano preoccupando di loro. È stata una sorpresa vedere come, al termine delle celebrazioni eucaristiche nella *favela*, si percepisse tanta felicità e un senso di festa che nasceva dalla gratitudine.

Ogni giorno alla celebrazione vespertina nella FFB ho visto gente che andava a confessarsi. Sono persone che devono fare della strada per poter partecipare all'Eucaristia e in un orario, alle 18, in cui c'è il coprifuoco; affrontano tutto questo per vivere l'incontro con il Signore. Da questo viaggio mi sono portato tante cose che mi servono per la mia vita sacerdotale e di parroco: nonostante mille difficoltà, la nostra presenza deve essere significativa, come lo è quella della FFB. In Brasile non c'è nulla se non miseria, ma la testimonianza della gioia e della felicità che ho sperimentato è stata unica.

Don Giuseppe De Ruvo, Molfetta

Una fede che spinge a risorgere

Qui a Salvador convivono da un lato grattacieli, belle opere artistiche e storiche e dall'altro interi quartieri dove miseria e povertà sono le uniche parole possibili. Abbiamo fatto visita a diverse famiglie della Diocesi di Salvador di Bahia, siamo stati in una zona molto degradata e bisognosa di aiuto. Molte famiglie vivono in palazzine, a volte ancora in fase di costruzione, dove mancano elettricità, porta di ingresso e diversi infissi per le finestre. Nel nostro piccolo abbiamo portato loro generi alimentari e indumenti che ci sono stati donati da famiglie, singoli o aziende della nostra Diocesi e non solo, che sapendo del mio viaggio qui in Brasile si sono fatti avanti.

C'è un grande divario tra la città per bene e queste periferie umane. Siamo rimasti folgorati dalla volontà e dal desiderio di queste persone di risorgere, di cimentarsi sempre più in una vita più dignitosa, fuggendo dalla ghettizzazione in cui si ritrovano da secoli. Una ricchezza di questo popolo è proprio la fede che spinge a risorgere. Anche la Chiesa deve tendere ad una promozione umana, sociale e spirituale!

*Sua Ecc.za mons. Domenico Cornacchia
dall'intervista al settimanale della diocesi
di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi "Luce e Vita"*

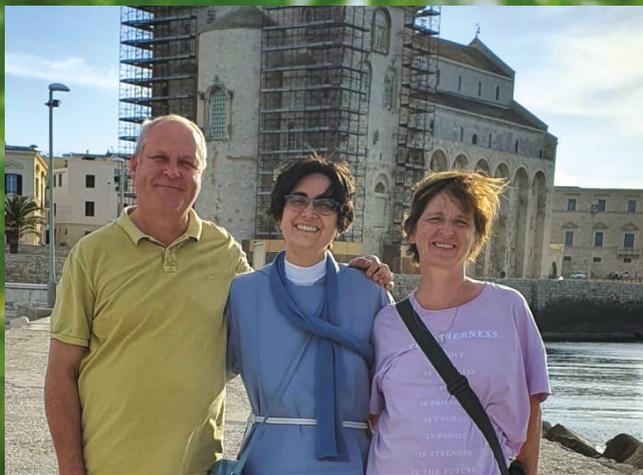
"La convivialità e l'accoglienza che contraddistinguono Betania sono vive e fervide anche oltreoceano... ne abbiamo fatto esperienza!"



La nostra visita a Terlizzi

All'inizio d'ottobre abbiamo trascorso alcuni giorni nella Casa Madre. Questo viaggio ci ha portato per la prima volta nel "Sud Italia"; eravamo curiosi di conoscere Terlizzi, il cuore dell'Istituto, il luogo dove p. Pancrazio ha svolto la sua missione fino a pochi anni fa... Non lo abbiamo conosciuto di persona, ma pensiamo di aver fatto esperienza di lui nelle persone e nelle relazioni della comunità. Siamo stati felici di ritrovare volti noti, come sor. Chiara Del Ben, il cui canto ad Aschaffenburg ci ha sempre fatto commuovere, e fra Paolo Crivelli che, nonostante i suoi numerosi impegni, ha trovato comunque il tempo per noi la sera. La comunità di Terlizzi è numerosa, non è stato possibile conoscere

Germania



tutti, e abbiamo sperimentato un' "estraneità" a causa della lingua tedesca; nel frattempo però abbiamo superato la nostra cautela verso l'italiano aiutandoci con un manuale italiano-inglese! E come diciamo in Germania "*Wir kommen durch*" cioè "in qualche modo ce la faremo". Il linguaggio del cuore apre molte porte! Lo abbiamo imparato anche in comunità.

Roberto Tomadon ci ha accolto e accompagnato come un buon amico. Con lui abbiamo visitato Trani, abbiamo conosciuto la sua meravigliosa figlia e ci ha mostrato il grande progetto "Accoglienza in Dispensa" la cui costruzione in legno ci ha ricordato la nostra visita alla comunità di Salvador de Bahia. Del progetto ci hanno interessato le motivazioni e gli obiettivi e in particolare ci ha colpito l'attenzione per le persone in difficoltà da parte di Roberto. Così abbiamo portato con noi



nuovi impulsi nell'impegno di aiuto ai poveri svolto dalla comunità di Aschaffenburg ricordando che non conta tanto parlare quanto fare.

E poi c'erano fra Nicola Contorno e fra Gregorio, entrambi cresciuti in Germania e meravigliosi interlocutori e vicini a noi di tavolo. Ci sarebbe piaciuto portarli con noi ad Aschaffenburg!!!

L'ultima sera, fra Marco e sor. Valentina ci hanno portato nello studio di p. Pancrazio: è stato un grande regalo che ci ha dato modo di sentirlo ancora più vicino. Il suo spirito e il suo lavoro erano palpabili e presenti, come se egli avesse lasciato la stanza solo per un momento. La grande opera di p. Pancrazio ci era nota attraverso molte storie, ma qui abbiamo preso coscienza ancora una volta di appartenere a quest'opera, perché è attraverso la comunità che abbiamo trovato Dio cinque anni fa. Così toccati e un po' stupiti, ci siamo sentiti colmi della benedizione di Dio.

Rüdiger e Monika, FFB Aschaffenburg

Un fratello in prestito

10 Ottobre 2022 - 20 Novembre 2022 Aschaffenburg. 40 giorni circa in una cittadina nella regione della Baviera, non molto distante da Francoforte.

40 giorni senza sapere la lingua del posto, ma per fortuna balbettando un po' di inglese. Molte volte mi sono sentito un forestiero, pur stando a casa mia, a causa della difficoltà nella comunicazione.

40 giorni in cui quattro ore al giorno pregavo in una lingua all'inizio sconosciuta. Alla fine quella stessa lingua aveva assunto un suo fascino, una sua melodia, una sua bellezza.

40 giorni in cui silenzio, solitudine e stacco dalla routine quotidiana hanno favorito un nuovo contatto con me stesso, fino a confrontarmi con realtà e aspetti di me che spesso fuggo.

40 giorni intrisi - come sempre - di pastorale giovanile, catechesi, accoglienza e vita fraterna.

40 giorni in cui ho compreso che per voler bene alle persone non è necessario comunicare verbalmente. Ho fatto esperienza che si possono stringere amicizie anche solo con sorrisi, con sguardi e



con gesti. Esiste un linguaggio - più universale dell'inglese - che è l'amore.

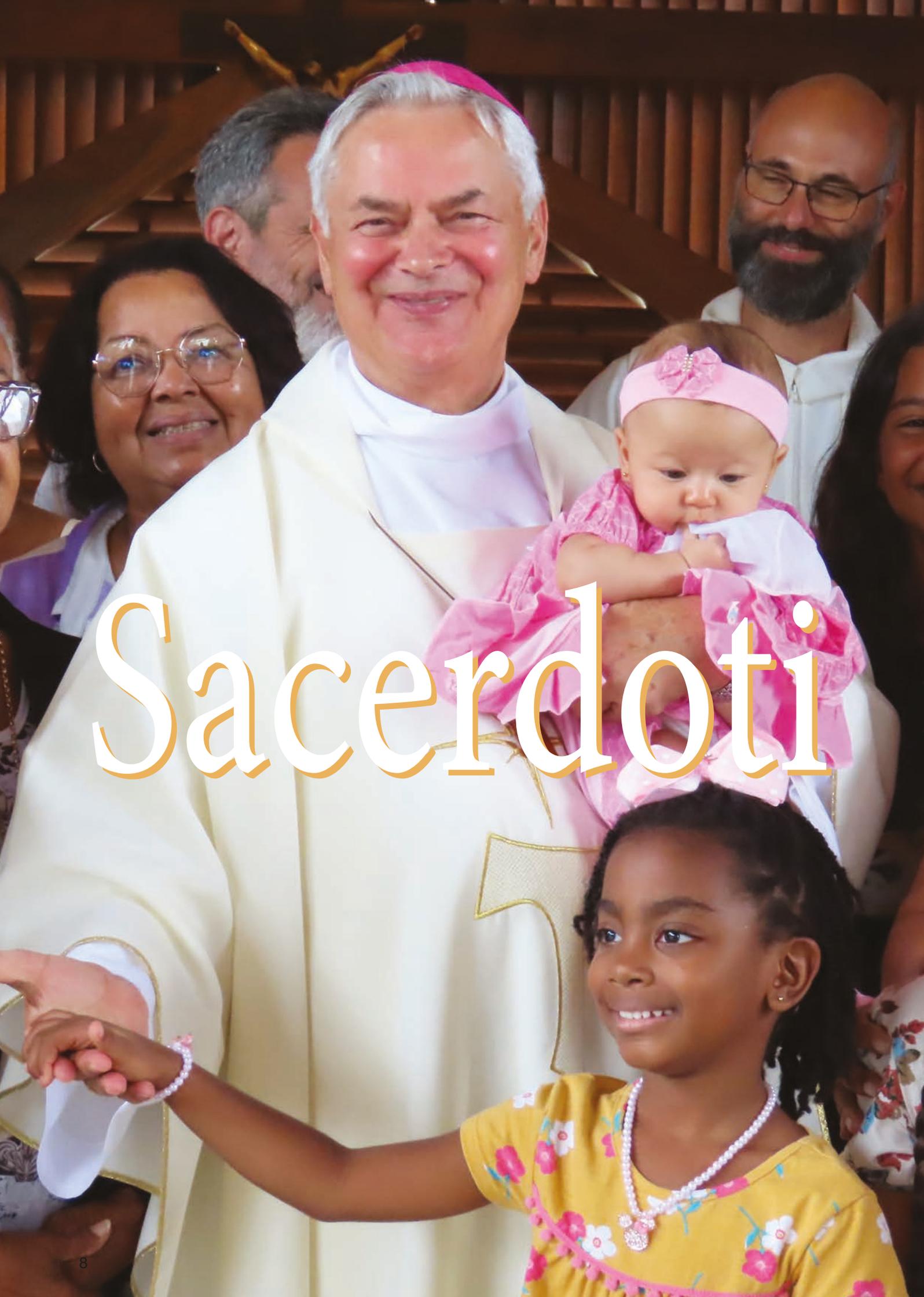
In particolare vi voglio raccontare di un incontro che mi ha rapito. Mi è capitato di stringere amicizia con Sasha e Maira, due bambine ucraine profughe di guerra, che abitano con noi in convento. Io parlavo inglese e italiano, loro tedesco e ucraino. Era possibile con loro giocare, ridere e divertirsi nonostante la diversità di linguaggi. Vederle sorridere mi faceva molto piacere, mi comunicava eternità, era per me un riflesso di una bellezza antica ma sempre nuova che riempie di gioia. Riuscire a strappare un momento di felicità e spensieratezza in quei volti a volte sfigurati dalla tristezza e dal dolore mi faceva commuovere. Avevamo imparato a parlare una lingua che tutti gli uomini conoscono, quella dell'amicizia.

40 giorni in cui si fa esperienza del proprio limite e potenziale umano ma si fa anche esperienza del diverso, della grandezza del mondo, imparando a non giudicare altri popoli e culture.

Auguro a tutti di poter vivere un cammino per certi versi così decentrante e per altri così ricentrante. Decentrante perché mi ha permesso di conoscere un altro popolo e confrontarmi con vissuti così tanto lontani dalla mia quotidianità.

Ricentrante perché ho riscoperto me stesso, nei miei limiti e in quello che fuggivo, grazie al silenzio e alla solitudine che ho potuto vivere. È forse questa la bellezza della missione? Riscoprire sé stessi e Dio nella relazione con il diverso e con i propri limiti.

fra Francesco Minischetti FFB



Sacerdoti



Una comunità unita come una vera famiglia

“Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme”: il primo versetto del salmo 133 esprime molto bene ciò che risuona in chi vive un’esperienza nella Fraternità Francescana di Betania.

Mi chiamo Désiré Ange Dagui e sono un giovane sacerdote, ordinato il 17 dicembre 2022 in Benin (Africa). Ho studiato presso la Facoltà di Teologia di Lugano e il padre spirituale del Seminario, fra Roberto Fusco FFB, mi ha proposto di fare un ritiro nella comunità di Rovio prima che io partissi per essere ordinato sacerdote nel mio Paese.

Durante quei giorni sono stato accompagnato da sor Maddalena e fra Luigi che mi hanno aiutato dandomi quella svolta spirituale di cui avevo bisogno per il mio ministero.

Tutta l’esperienza vissuta in fraternità è stata piacevole e mi ha lasciato un’impressione positiva e sono principalmente tre gli aspetti che ho potuto apprezzare.

Spiritualità: avevo bisogno di trovare un luogo che predisponesse al raccoglimento e alla preghiera. Questo è stato possibile grazie alla tranquillità del posto e alla quotidianità ritmata dalla preghiera.

Calore e gioia: ho potuto godere della vicinanza e dell’affetto dei fratelli e delle sorelle, sono stato testimone e soprattutto beneficiario di calore e gioia; non ho vissuto neanche un secondo di tristezza. Questa gioia condivisa è il frutto di una ricca spiritualità: la profonda relazione d’amore che intessiamo con Dio si riflette necessariamente nel rapporto con il prossimo.

Unità e fratellanza: ho visto una comunità unita come una famiglia. Al giorno d’oggi risulta difficile instaurare anche semplici amicizie. Nella FFB si può fare esperienza di cosa sia una vera famiglia unita.

Don Désiré Ange Dagui

Semplicemente... grazie!

I sei giorni trascorsi a fine luglio nella Fraternità Francescana di Betania di Terlizzi sono stati una piacevole oasi di ristoro in un anno faticoso e pieno di novità impegnative.

Pur non conoscendo nessuno mi sono sentito subito “a casa” e con grande spontaneità e semplicità ho cercato di condividere i vari momenti di preghiera, di servizio e di convivialità.

Ho respirato un clima sereno, denso di preghiera, di condivisione e di aiuto reciproco, nel ritmo calmo e laborioso della Fraternità.

Ho colto la presenza di Dio soprattutto nell’accoglienza cordiale, nella semplicità della vita e nella fraternità.

I giorni passati da voi e con voi hanno rafforzato la mia convinzione che noi sacerdoti diocesani abbiamo davvero bisogno di assaporare più spesso momenti di fraternità: pregare e lavorare insieme, condividere le esperienze, accoglierci nelle diversità con semplicità.

Ho portato a casa l’invito forte a un rapporto nuovo con Maria, grazie ai momenti di preghiera (soprattutto il Rosario e la veglia notturna) e all’aiuto di fra Massimiliano.

L’appello alla fiducia nella Provvidenza e l’importanza del servizio di carità che si “incarnano” nella vita della Fraternità - sia la questua di frutta e verdura al supermercato, la distribuzione del pacco viveri, il servizio in mensa poveri, ma anche il semplice lavaggio delle stoviglie - hanno coronato i miei giorni di permanenza tra voi.

È stato bello. Semplicemente... grazie!

Don Roberto Ghiani, Cagliari

**“... una piacevole oasi di ristoro
in un anno faticoso e pieno di novità impegnative”**



Accoglienza

Povert  e bellezza

All'interno del Palazzo Apostolico in Vaticano, nella cappella Niccolina, si ammira la sapienza con cui il Beato Angelico ha rappresentato san Lorenzo e i tesori della Chiesa: la scena affrescata   ambientata in un maestoso edificio dall'architettura rinascimentale, in cui spicca la figura vigorosa dell'intrepido diacono circondata da una moltitudine variegata di persone che, seppur descritte con fedelt  e realismo, conferiscono bellezza e armonia all'intero dipinto. Si tratta dei pi  poveri, i reietti della societ  della Roma del III secolo, che san Lorenzo indic  ai persecutori che gli chiedevano di mostrare la ricchezza pi  grande della Chiesa. Il Beato Angelico non si sbagliava. Attraverso il linguaggio della bellezza, possiamo comprendere anche oggi quanto i poveri siano importanti per tutti noi, perch  ci rivelano il volto di Cristo. Con questa stessa intenzione, il 23 febbraio 2023   stata inaugurata nella Fraternit  di Terlizzi la nuova struttura, tanto desiderata e attesa, denominata "Accoglienza In DIspenza", costruita per garantire ai nostri poveri un luogo accogliente e dignitoso in cui ricevere un aiuto materiale, umano e spirituale.

Fin dagli inizi della sua presenza nel comune di Terlizzi, la Fraternit , incontrando le difficolt  di alcune famiglie indigenti, si   fatta carico della loro situazione, cominciando a condividere in forma molto spontanea beni alimentari di prima necessit . Negli anni, questa vicinanza   diventata un servizio di distribuzione di pacchi alimentari, il cui numero   piano piano aumentato, richiedendo alla Fraternit  di organizzare l'attivit  in tempi e spazi definiti. Oggi sostiene circa 350 nuclei familiari residenti nel territorio.

Fino a gennaio, il servizio era svolto in aree inadeguate, come un garage, oppure nel parcheggio del Convento.

Spinta dal desiderio di garantire un'accoglienza adeguata alla nobilt  di un servizio per i poveri, attraverso l'ispirazione e l'impegno fattivo di fratelli e sorelle consacrati, benefattori, professionisti, autorit  locali, la Fraternit  con gioia si   adoperata a realizzare questa nuova struttura di distribuzione. Oltre al luogo di consegna del pacco   stata disposta una saletta per l'ascolto per chi si affaccia a ricevere il sostegno. Cos    possibile offrire lo spazio per un dialogo, un aiuto umano e spirituale in un contesto di privacy che custodisca il loro vissuto.

Condividiamo di seguito alcune parole di chi ha collaborato da vicino a quest'opera, che manifestano quanta fecondit  si   generata nel preparare qualcosa di bello, anche architettonicamente, per i pi  fragili.



in dispensa

Possiamo far festa ogni volta che viene Gesù nelle vesti del povero. Che questa bella attività che inaugureremo oggi sia di esempio anche per tante altre realtà, per le nostre famiglie, per le nostre case, perché ciascuno nel suo piccolo possa fare ciò che si fa qui!

Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia

“L’uomo sogna e Dio realizza”. Attraverso questa opera si è realizzato un grande desiderio del nostro fondatore, p. Pancrazio: aiutare i poveri a sentirsi meno poveri. Fare qualcosa non soltanto di buono ma anche di bello significa dire loro quanto siano importanti per tutti noi. I poveri devono avere a disposizione qualcosa di bello, perché sono figli di Dio. Attraverso quest’opera desideriamo insegnare loro la bellissima dignità che hanno di essere figli di Dio.

Fra Paolo Crivelli FFB

Oggi ci si rende conto che andare incontro al fratello per aiutarlo non significa soltanto limitarsi a soddisfare i bisogni primari, ma soprattutto andare incontro, guardare negli occhi e andare al cuore, donare l’accoglienza vera, non quella che ti fa dire: “Oggi ti ho dato! Ritorna fra qualche tempo!”. Dall’esterno si vede che Casa Betania è aperta alla città: alla società non ha nulla da nascondere, anzi ha tutto da dare. E chiede a chi ha bisogno di fidarsi, nel senso che qui non si dispensa solo cibo, ma si dispensa amore: si dispensa Cristo.

Michelangelo De Chirico, Sindaco di Terlizzi

Uno dei concetti che ci ha colpito sin dall’inizio, quando cominciavamo a frequentare la Fraternità Francescana di Betania, è quello di casa, l’idea che il convento è una casa. Quando abbiamo progettato questo edificio, volevamo in qualche modo restituire l’idea di una casa, di un posto accogliente.

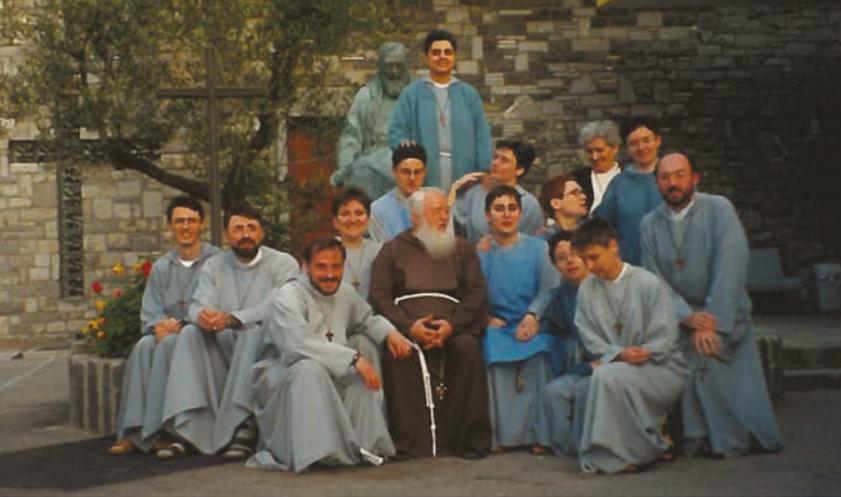
Questa struttura vuole anche essere una porta tra il convento e la città, una porta che si apre verso il tessuto cittadino, dove chiunque può venire a raccogliere non soltanto quello che di materiale viene distribuito, ma può trovare delle persone, un luogo di accoglienza e di ascolto.

Cesare Querci e Maria Grazia Prencipe, Studio di architettura Mixtura

La nuova struttura “Accoglienza In DIspensa” tanto desiderata e attesa da tutti noi volontari, ci permette di incontrare Gesù attraverso il povero, il bisognoso, l’affamato, l’afflitto, lo straniero. È un’esperienza dove inconsapevolmente o consapevolmente si dona amore gratuito attraverso un sorriso, una parola di conforto e si riceve tanto. Il dono più grande è Gesù che si fa piccolo per noi attraverso gli ultimi.

Lucia Rossi, volontaria

“Attraverso il linguaggio della bellezza, possiamo comprendere anche oggi quanto i poveri siano importanti per tutti noi, perché ci rivelano il volto di Cristo”



Agnese Maniezzo, vedova Sprocati, nacque nel 1928 a Vescovana, Padova. Erano sei figli, quattro maschi e due femmine. La sorella suor Adele, le fece conoscere fra Pancrazio: era l'anno 1955.

Agnese si sposò nel novembre del 1948 con Virginio: ebbero quattro figli (tre maschi e una femmina). Dopo aver vissuto per molti anni a Torino, entrò nel 1992 in Fraternità a Terlizzi come oblata interna con voti. Nel 2001, con l'apertura della Fraternità in Svizzera, si trasferì a Rovio dove è rimasta fino al 2016 quando, per motivi di salute, le si è trovata una struttura adeguata in una casa per anziani in un paese vicino a Lugano dove è deceduta.

Agnese lavorava sempre in lavanderia, stileria o in cucina e a Terlizzi si era dedicata anche al pollaio. Nei lavori più semplici, accompagnati da costante preghiera e raccoglimento, si distingueva per la laboriosità e la cura delle piccole cose, l'amore per la casa e le attenzioni delicate per i fratelli e le sorelle, verso i quali era sempre disponibile.

SOSTIENI IL PROGETTO BRASILE

**Dona il tuo 5x1000
alla Fondazione Betania Onlus**

93346130722

**Per chi desidera fare donazioni
per la realizzazione del progetto:**

Banca Intesa San Paolo codice IBAN:
IT4800306909606100000106797

Intestazione: Fondazione Betania O.N.L.U.S.

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000

Proprietà ed Editore: Fraternità Francescana di Betania

Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038

Stampa: Grafica 080, Via dei Gladioli 6, Z.I. ASI Lotto F1/F2, 70026 Modugno (BA)

Direzione: Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale), sor. Cecilia Porta (vicedirettore)

Redazione: sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Rosa Maria Mancuso, sor. Valentina Mazzoni, sor. Michela Pietrobon (redattori); sor. Tiziana Bruni (grafica); sor. Mélanie Roulin, sor. Valentina Mazzoni (fotografia); sor. Mariaceleste Attanasio, sor. Angela De Martino (spedizione)

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Mariaceleste Attanasio c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

Terlizzi

Casa Madre e Curia Generalizia

Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)

tel. **080-3517712** . fax 3517806

terlizzi@ffbetania.net

San Quirino

Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)

tel. **0434-91409** . fax 1851038

sanquirino@ffbetania.net

Rovio - Svizzera

Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)

tel. **+41-916306540** . +39 31 5476531

rovio@ffbetania.net

Cella di Noceto

Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)

tel. **0521-1626924** . 624052

cella.noceto@ffbetania.net

Roma

Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma

tel. **06-95215593** . 3482207201

roma@ffbetania.net

Loreto

P.zza Porta Marina, 3 - 60025 Loreto (AN)

tel. 348 2207214 . 3500407489

loreto@ffbetania.net

Partanna

Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna

91028 Partanna (TP) tel./fax **0924-88099**

partanna@ffbetania.net

Monte San Savino

Santuario Madonna delle Vertighe - Via San Pio da Pietrelcina, 3

52048 Monte San Savino (AR) tel. **0575-849326** . fax 955298

vertighe@ffbetania.net

Aschaffenburg - Germania

Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg

tel. **+49-(0)6021-583920** . fax 5839221 . 080-9697011

aschaffenburg@ffbetania.net

Salvador - Brasile

Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil

tel. **+55 71 32517696** . **0523-1656181**

salvador@ffbetania.net

Verona

Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona

tel. **045-525374**

verona@ffbetania.net

Santa Caterina del Sasso

Via Santa Caterina, 13 - 21038 Leggiano (VA)

tel. **0332-647172** . 377-5519777

santacaterina@ffbetania.net



Il giornale è stato
chiuso in redazione il
29 giugno 2023



Io ho fatto la mia parte; la vostra, **Cristo** ve la insegna

Legenda Maior XIV,3: FF 1239

La mattina del 2 maggio, dopo la celebrazione della Santa Messa presieduta dal nostro Vescovo Sua Ecc.za Rev.ma mons. Domenico Cornacchia, il presidente del Capitolo – e Assistente pontificio – p. Alessandro Mastromatteo O.F.M. ha ufficialmente aperto il V Capitolo Generale Ordinario della Fraternità Francescana di Betania.

Questo evento molto atteso da tutti i membri della Fraternità è stato preparato nell'arco del sessennio 2017-2023 attraverso molti incontri comunitari di confronto e dialogo sulla bozza delle Costituzioni e del Codice complementare, da cui sono scaturite proposte di revisione da valutare in sede di Capitolo.

Per la prima volta è stato celebrato un Capitolo Generale per delegati: 65 fratelli e sorelle provenienti da tutte le Case dell'Istituto. Il lavoro è stato intenso ma anche facilitato dall'uso di mezzi tecnologici per la votazione e gli appelli e da una sistemazione logistica ottimale. Il clima è stato sereno e dialogante, segnato talvolta da lunghi dibattiti che sono però sempre sfociati in decisioni prese a larga maggioranza. Alla serenità delle sessioni hanno contribuito non poco il gioioso servizio dei fratelli e sorelle e dei laici, i rilassanti momenti ludici proposti per le serate ricreative e i momenti di preghiera, di adorazione e alla tomba di p. Pancrazio.

Il Capitolo è cominciato con una riflessione spirituale da parte di suor Ludovica Loconte, clarissa del Monastero San Luigi di Bisceglie, che ha subito messo in luce l'importanza di focalizzarsi sulla sostanza più che sulla forma per affermare la "Profezia sinodale della Vita Consacrata". Le sue parole, nella semplicità e letizia francescana, hanno aperto orizzonti e riscaldato i cuori, aiutando i capitolari ad innalzare lo sguardo verso il Signore Gesù.

Il pomeriggio p. Alessandro ha aperto la prima sessione di lavori ricordando la triplice finalità di ogni Capitolo: purificare il passato, leggere il presente e progettare il futuro al fine di manifestare quanto desiderato da p. Pancrazio, ovvero essere "una vera famiglia unita nel nome del Signore".

Da venerdì 5 maggio sino a giovedì 11 maggio i lavori si sono concentrati sulla revisione del testo delle Costituzioni e del Codice complementare. Da venerdì 12 maggio sino a martedì 16 maggio sono state discusse e messe a votazione le delibere proposte dai singoli capitolari e sottoscritte da almeno 25 membri al fine di dare delle linee programmatiche al nuovo Governo.

Nella giornata del 18 maggio siamo stati accompagnati da Sua Ecc.za Mons. J. Carballo segretario DIVC-SVA con una catechesi dal titolo "Il servizio dell'autorità per l'attualizzazione del carisma e della missione dell'Istituto". A seguire è stata data lettura del Decreto di nomina del nuovo Governo generale: fra Angelo Tolardo Ministro generale, fra Gregorio Merendino Vicario generale, fra Antonio Surano, sor. Maria Francesca Gavirati e sor. Sarah Zanoni consiglieri. Nella gioia dell'elezione ha avuto subito luogo il Giuramento del nuovo Consiglio generale alla presenza di Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia. La giornata si è poi conclusa con la Santa Messa presieduta da Mons. Carballo con un saluto finale da parte del neominato Ministro generale fra Angelo.

I giorni capitolari si sono conclusi con un profondo senso di gratitudine al Signore che ci ha accompagnati nelle nostre condivisioni, nel discernimento e nelle decisioni. È stato palpabile in tutti l'anelito per un nuovo slancio della nostra vita nel dono carismatico ricevuto.

Grazie di cuore a tutti i fratelli e le sorelle, familiari ed amici che, nella sede capitolare, nelle nostre altre Case o ai loro domicili, con il loro lavoro e la loro preghiera, hanno permesso uno svolgimento sereno e proficuo di questo evento miliare della nostra storia. Che il Signore vi ricompensi con la ricchezza della Sua grazia.



Un grande potenziale da scoprire

Stiamo vivendo un presente meraviglioso. Abbiamo vissuto insieme giorni molto intensi e molto gravidi. Siamo parlando di una storia di cui facciamo parte tutti a tutti i livelli: Betania è una realtà immensa. In questo momento voglio ricordare tutti a partire dagli inizi, da quando il nostro p. Pancrazio è arrivato qui più di 40 anni fa con un piccolo gruppo iniziando un'esperienza di fede semplice, umile e vera. E nemmeno lui si aspettava che si allargasse così questa storia che ha avuto tanti interpreti che voglio ricordare e salutare, anche quelli che non ci sono e che hanno fatto parte di questa storia, custodita nel cuore di Dio che raccoglie ogni uomo, ogni respiro, ogni sofferenza. Dunque abbiamo delle mani sicure dov'è contenuta questa storia che ci porta in un presente dove ci sentiamo bene e ne sentiamo l'effervescenza. Tutti siamo chiamati ad esserne interpreti e dobbiamo renderci consapevoli di un presente dove mettere in gioco i cinque pani e due pesci, perché con quelli Gesù ha dato da mangiare alle folle, ma senza di questi non poteva. Credo ci sia qualcosa molto importante da riscoprire e portare alla luce, certamente abbiamo tanti talenti, doni naturali e li useremo tutti senz'altro; ma c'è qualcosa di segreto che va scoperto: è la nostra fragilità, quella che teniamo nascosta perché non vogliamo farla vedere, è questa la vera ricchezza che va trafficata, sono questi i cinque pani e due pesci da mettere in gioco. Un tesoro immenso, se riusciremo ad avere l'umiltà di mettere nelle mani di Gesù ma anche dei fratelli e sorelle la nostra umanità, la nostra reale debolezza. Ricordiamo le parole: "È quando sono debole che sono forte"; lo dice un maestro che è diventato maestro sperimentando il suo niente. Credo che qui ci sia un grande potenziale da scoprire e da mettere in gioco. Dio moltiplicherà questa storia all'infinito e senza misura: "Ne avanzarono dodici ceste", un'abbondanza incalcolabile che è il nostro Dio. Un grande senso di gratitudine è nei nostri cuori in questo momento. Vogliamo ringraziare la nostra Madre Chiesa così forte e capace di portare la storia di Cristo. E voglio ringraziarla nella persona di Sua Ecc.za Mons. Jose Carballo, segretario del Dicastero, p. Alessandro Mastromatteo, Assistente Pontificio che ci ha guidato in questo Capitolo. In questo momento voglio anche ringraziare il Governo uscente, ma secondo me ognuno è stato importante fino all'ultimo, fino al più nascosto, fino al meno considerato. Poi voglio salutare e ricordare il nostro Vescovo Domenico Cornacchia, pastore e custode del nostro percorso a cui ci affidiamo con rinnovata fiducia filiale. Tra poco è Pentecoste e invito tutta la Fraternità a fare Pentecoste in maniera nuova, spalancando i cuori e lasciandosi scuotere da questo Spirito che non è spirito di timidezza ma di forza, che tira fuori la forza e la mette nella debolezza. E dunque c'è posto per tutti e tutti possono essere interpreti di questa storia e aspettiamo

con gioia il contributo di tutti. Grazie a tutti quanti, buona Pentecoste e buon cammino a tutti!

Estratto del saluto di fra Angelo Tolardo, Ministro generale FFB, Santa Messa del 18 maggio

Estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche (Mt 13,52)

Abbiamo da poco terminato l'esperienza del V Capitolo Generale Ordinario che si è svolto in un bel clima costruttivo e pieno di speranza. Il Capitolo, per sua natura, è tempo di rinnovamento, di apertura alla novità, ma non a qualsiasi novità quanto piuttosto a quella che proviene dallo Spirito Santo. Primo tra tutti i rinnovamenti è il cambio del Governo generale che, già di per sé, rappresenta una ventata di novità. Ma il Capitolo Generale è anche custodia premurosa del proprio tesoro carismatico, è il momento per riaffermare e rilanciare i valori fondanti della nostra Fraternità. Si potrebbe dire con le parole dell'Apocalisse che durante il Capitolo il Signore fa nuove tutte le cose (cfr. Ap 21,5). Non si tratta quindi solo di aprire strade nuove ma anche di rinnovare dall'interno quanto di buono è già presente nella nostra vita. Con queste poche parole potremmo sintetizzare quanto abbiamo vissuto nella nostra assemblea capitolare, nella tensione tra la custodia e l'innovazione, protesi ad affrontare le sfide che il futuro vorrà riservarci nelle sapienti disposizioni della Provvidenza divina.

Anche per me il Capitolo ha rappresentato un tempo di rinnovamento, avendo concluso i due mandati del ministero che mi era stato affidato. La cosa straordinaria che sto vivendo è la bellezza della quotidianità della nostra vita. Ho voluto immergermi subito nella normalità delle nostre giornate e ne sono entusiasta. Mi sono messo alla scuola della regolarità e ne sto traendo tanta vitalità spirituale. Ringrazio il Signore della straordinaria bellezza della nostra vita.

fra Paolo Crivelli FFB

Sotto la guida dello Spirito Santo

È stata per me una grazia poter partecipare a questo V Capitolo Generale Ordinario che ho vissuto con tanta trepidazione sia prima di arrivare che durante i lavori visto la portata decisionale che esso aveva e soprattutto perché, essendo per la prima volta per delegati, da ogni Casa siamo stati scelti come rappresentanti portando non solo il nostro contributo ma anche quello dei fratelli e sorelle rimasti nelle rispettive Fraternità locali.

Le parole del nostro fondatore p. Pancrazio, "È meglio avere la sensazione di camminare poco ma insieme, che l'illusione di camminare molto da soli, perché in quell'insieme c'è Gesù", sono state alla base dell'esperienza forte di questi venti giorni durante i quali abbiamo cercato di passare da un pensiero personale o di parte, alla ricerca di un

pensiero unico che fosse quello dello Spirito Santo. Abbiamo fatto una vera esperienza di unità che è stata possibile solo nel momento in cui ognuno di noi si è messo in ascolto dello Spirito che parla attraverso ogni fratello e sorella. Sotto la guida autorevole e premurosa della Santa Madre Chiesa, rappresentata dal nostro assistente pontificio fra Alessandro Mastromatteo O.F.M., abbiamo potuto completare la stesura dei nostri testi legislativi che erano *ad experimentum* dall'8 dicembre 1998. Ringrazio tutti coloro che ci hanno sostenuto in questi giorni con un'incessante preghiera.

sor. Marianna Failla FFB

La gioia dell'unità

"Avete già una grande storia da raccontare, ma anche una grande storia da costruire" ci ripeteva Monsignor Carballo, durante la Messa conclusiva. Credo che questo Capitolo sia una di quelle preziose esperienze del cuore, a cui potremo ritornare interiormente, per attingere il soffio d'Amore sempre vivo sulla vocazione al nostro carisma. I primi di maggio, qui a Terlizzi si respirava un gran fermento. Il parapiglia dei preparativi era soltanto la manifestazione visibile di ciò che si muoveva trepidante nel cuore: l'attesa di una grazia importante. Il nostro Ospite, lo Spirito Santo, chiamato dalla preghiera di tantissimi, non ha tardato a farsi presenza stabile tra noi, nei fratelli e sorelle che hanno riempito la casa. Fino all'ultima sera, vederli stanchi, dopo ore di sessioni di lavoro, e incontrare il loro desiderio inesauribile di raccontarci la bellezza di costruire insieme, di prendersi a cuore la prospettiva dell'altro, di aprirsi alle novità di Dio, mi ha molto edificata; ero nei turni di servizio e mi sono trovata a ricevere da loro il sostegno che credevo fosse nostro compito offrire. Il tesoro di questa esperienza è stato il dono di una Chiesa madre che si è presa cura della nostra forma di vita e il dono di una Fraternità figlia che, responsabile e cosciente della propria ricchezza, mi ha trasmesso la gioia di farne parte. Il Capitolo era stato accuratamente preparato, ma l'unità che si è resa così tangibile tra tutti ci ha dato la certezza che i delegati, in comunione con la Fraternità nelle altre Case, sono stati partecipi e coraggiosi strumenti di una nuova pagina di una storia, che è opera di Dio.

sor. Michela Pietrobon FFB



Io ho fatto
la mia parte;
la vostra,
Cristo
ve la insegna
Legenda Maior. XIV,3: FF 1239





Unità

